

“Più di così non potevo” Letta e la strategia del doppio schema

Il leader dem si affida alle intese bilaterali, elettorale con i gialloverdi e di programma con Calenda e Bonino

di **Giovanna Vitale**

ROMA – «Io ce l'ho messa tutta, più di così non si poteva fare». A sera, il bilancio di Enrico Letta segna molti chiari e qualche zona d'ombra.

Lo schema degli accordi bilaterali e separati, imposto da una legge elettorale sciagurata, disegna un equilibrio che a suo giudizio può funzionare: di qua il patto programmatico con Azione e +Europa, fondato sulla prosecuzione dell'esperienza Draghi; di là, un'intesa elettorale siglata con quelle forze che quell'esperienza non l'hanno condivisa, Sinistra e Verdi, ma da tenere comunque dentro per evitare il capotto negli uninominali. A difesa della Costituzione, che verrebbe stravolta se la destra strappasse la maggioranza assoluta in Parlamento. Non un escamotage per convincere Carlo Calenda, che dai messaggi scambiati con i pontieri sembra ancora tentato dallo strappo. Bensì il frutto di una necessità, in grado però di produrre «un progetto serio e credibile» per espandere il campo progressista ben oltre il recinto del Pd. E provare a frenare l'avanzata sovranista.

Una scommessa, certo. Un azzardo, forse. L'unico tuttavia possibile, nelle condizioni date. «Ora per tutti è il momento della responsabilità», scandisce l'inquilino del Nazareno dopo aver chiuso anche con Di Maio e Tabacci. Il «dovere morale» di restare uniti nella diversità, evocato in conferenza stampa, è per lui un imperativo categorico. Lo spiega dritto ai suoi, in una delle

rare pause di questo vorticoso sabato d'agosto: «Se scegliesi sulla base della nostra convenienza di parte, il Pd andrebbe da solo, se la giocherebbe come primo partito e si compatterebbe ancora di più con una campagna fortemente identitaria», rifletta a voce alta. «Ma la politica non è solo testimonianza. E noi cercheremo fino all'ultimo di tenere insieme una coalizione larga e plurale perché prima deve venire il Paese». Un'alleanza con un profilo netto, pro-Draghi e antifascista, ma senza i 5Stelle – rei di aver «tradito il Paese, prima che noi, quando hanno deciso di far cadere il governo», puntualizza Simona Malpezzi – e soprattutto senza Matteo Renzi. Non per livore o sete di vendetta, come il leader di Italia viva va strombazzando ai quattro venti. Bensì per mancanza di fiducia. «Con lui il discorso è chiuso, cerca solo visibilità», taglia corto Letta. «Il livore e le vendette non sono categorie politiche, è sempre il solito stanco copione, ormai condito perfino di vittimismo. Non c'è nessun margine». Ché di nemici in casa ce ne sono già abbastanza.

Non sarà facile, il segretario del Pd non se lo nasconde. Da qui al 25 settembre chissà quante altre giornate di passione lo attendono. Lui, che avrebbe voluto fare il front runner e invece si ritrova inchiodato nel ruolo di mediano, «a recuperare palloni, a coprire certe zone, a giocare generosi, sempre lì, lì nel mezzo». Una vita faticosissima. A cui però l'Oriale del centrosinistra non intende rinunciare. Deciso a provarle tutte, ora che il perimetro è disegnato e il collante ce l'ha messo, per tenere in vita lo schieramento. Non cederà alle provocazioni, né ai tentativi di rilancio, che pure si aspet-

ta. Non dopo l'estenuante lavoro di cucito portato avanti, con pazienza e tenacia, fino allo sfinimento. Mal che vada, sul tavolo c'è sempre il piano B, che ormai tutti nel partito gli chiedono di trasformare in quello A: se Calenda - che Letta giudica «fondamentale» - dovesse sfilarsi, o peggio rimettere in discussione il patto con richieste impossibili, il Pd è pronto alla sfida solitaria. Ma sarebbe solo l'estrema ratio. Perché a quel punto il risultato sarebbe scontato e l'Italia perduta.

Un'ipotesi che, al momento, il leader dem non intende neppure prendere in considerazione. E tuttavia consapevole che questa incertezza non potrà durare ancora a lungo. «Il tempo sta scadendo», ragiona nell'afa di un'altra notte insonne. «Ogni minuto che passa a discutere fra di noi è un minuto di campagna elettorale in meno. È soprattutto un regalo a Meloni che proprio in queste ore, parlando a Fox News, megafono mondiale degli ultrà di Trump, rispolvera il motto «Dio, patria e famiglia» e gli stilemi della destra più reazionaria».

È questo che più lo tormenta. Nessuno dei protagonisti dell'alleanza, non meno litigiosa di quella avversaria che «però è più brava a fingere», ha la percezione del pericolo: di ciò che rischia l'Italia con un governo di estremisti, pronto a mettere pesantemente mano alla Costituzione. In ballo c'è la tenuta



delle istituzioni democratiche, di un asse geopolitico che sposterebbe il Paese più verso l'Ungheria di Orban e la Russia di Putin anziché restare ancorato all'Europa. È ciò di cui il segretario dem non riesce proprio a capacitarsi: di come gli alleati, anche se non tutti in realtà, sembrano non curarsene. Come se fosse solo un problema del Pd.

Letta però ha la coscienza a po-

sto. Lui ce l'ha messa tutta e ha mantenuto gli impegni: in campo c'è una coalizione, chiusa nei tempi prefissati. Ora tocca agli altri: «Da domani si corre per convincere gli italiani e le italiane, rimbocchiamoci le maniche», twitta. Nella speranza che Orioli non si tramuti in Penelope: costretto a tessere di giorno la tela che qualcuno ha disfatto la sera prima. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Stretta di mano I punti dell'accordo

Unità contro le destre

1 Nel testo dell'intesa, Pd, SI e Verdi si impegnano ad un "accordo elettorale per eleggere il maggior numero di parlamentari di orientamento progressista ed evitare l'affermazione delle destre"

Difesa della Costituzione

2 L'impegno è volto "a contrastare ogni iniziativa mirata a modificare l'impianto della nostra Carta Fondamentale". In particolare, il presidenzialismo proposto dalla coalizione di centrodestra.

Green, diritti e lavoro

3 Tra i punti programmatici, la lotta al lavoro povero e al lavoro nero, la riforma del diritto di cittadinanza, un piano sulle rinnovabili e una legge sul clima per raggiungere gli obiettivi europei entro il 2030